

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Il 9 gennaio, si celebrava il centenario della nascita di uno straordinario personaggio della storia del Novecento: uno dei "padri" della Costituzione italiana, il "Sindaco santo" di Firenze Giorgio La Pira, vissuto dal 1904 al 1977. Quel giorno, a scuola, il professor Brunetti colse l'occasione per raccontare ai suoi alunni in quale circostanza ebbe la fortuna di conoscerlo.

"Fu nel settembre del 1962, a Firenze. Avevo vent'anni, e partecipavo ad un convegno studentesco internazionale organizzato dall'Unuri, l'Unione degli universitari italiani, nel Palazzo della Signoria. Alla seduta inaugurale intervenne il famoso *Sindaco santo*, che fece sonare le trombe del Giudizio, come annunciò scherzando, da valletti in costume del Rinascimento. Poi si mise a parlare con ampi gesti delle braccia, alternando battute di spirito a citazioni bibliche e ragionamenti sulla costruzione della pace. Il giorno dopo, lo incontrammo, io e due convegnisti africani, che camminava da solo in una via di Firenze: ci riconobbe, si fermò a conversare piacevolmente con noi, e ci confidò che abitava in un convento".

"Scandaloso! - proseguì Brunetti - Quell'importante leader politico non possedeva neppure una casa. Professore universitario di diritto romano dal 1934, sindaco di Firenze dal 1951 al 1957 e dal 1961 al 1965, quattro volte deputato, La Pira conduceva una vita ascetica, dormiva in una modestissima cella del convento domenicano di San Marco, ospite dei frati, e destinava gran parte del suo stipendio ai poveri. Cattolico di profonda spiritualità, per lui l'impegno in politica era un modo per aiutare il *prossimo* e servire il *bene comune*".

"Eletto all'Assemblea Costituente nel 1946, per la Democrazia Cristiana, fu lui a formulare, con Moro, Dossetti, Togliatti, Basso e Calamandrei, i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica, specialmente nelle enunciazioni che

riflettono un'ispirazione personalista, comunitaria e solidarista: *La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale...E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...*".

"Suo è il testo dell'articolo 1, che definisce l'Italia *una Repubblica democratica, fondata sul lavoro*: concetto esplicitato dall'articolo 4, nel senso che *la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto*".

"Divenuto sindaco di Firenze, La Pira prese sul serio i principi della Costituzione: difese energicamente, e con successo, il *diritto al lavoro* di alcune migliaia di dipendenti di aziende fiorentine, licenziati; affrontò con decisione il drammatico problema dell'alloggio di tremila senzatetto, requisendo ville disabitate, allestendo baracche per l'emergenza, costruendo un nuovo quartiere di case popolari all'Isolotto. E, soprattutto, interpretò in senso attivo il *ripudio della guerra* sancito dall'articolo 11, di fronte alla minaccia allora imminente della catastrofe atomica, facendosi promotore di importanti iniziative di dialogo per la pace, non solo tra Est e Ovest ma anche tra Nord e Sud del mondo, in particolare tra i popoli del Mediterraneo, e tra cristiani, musulmani ed ebrei, *accomunati* - diceva - *dalla fede in un unico Dio*".

"Riuscì a far incontrare a Firenze rappresentanti di Paesi nemici tra loro e di popoli in guerra. Dava molta importanza ai gesti simbolici di riconciliazione. Scrisse migliaia di lettere ai potenti della terra, fra i quali Kennedy e Krusciov, e intrattenne una fitta corrispondenza con i papi Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI, per sollecitarne

La Pira

interventi a favore della distensione internazionale, della giustizia sociale e della liberazione dei popoli. Compì numerose missioni all'estero come *messaggero di pace*, anche dopo aver lasciato la carica di sindaco, accolto con rispetto da tutti".

"A Mosca nel 1959, in piena *Guerra fredda*, parlò davanti al Soviet Supremo, invitando apertamente Krusciov e gli altri dirigenti comunisti a togliere di mezzo il *cadavere dell'ateismo di Stato*, così come avevano tolto dal mausoleo della Piazza Rossa il cadavere di Stalin. Ad Hanoi, nel 1965, durante la guerra del Viet Nam, ottenne da Ho Chi Minh la proposta di un piano di pace, che purtroppo non fu accettata dagli Americani (i quali preferirono essere sconfitti dieci anni dopo, e con tanti morti in più)".

"Siciliano di Pozzallo (paese di mare in provincia di Ragusa), fiorentino di adozione, mediterraneo per formazione e universale per vocazione, La Pira auspicava un'Europa unita nei valori di fondo dall'Atlantico agli Urali, il Mar Mediterraneo trasformato in un grande e pacifico *Lago di Tiberiade*, e l'unità fra tutti i popoli del mondo nel riconoscimento delle diversità e della pari dignità".

"Molti suoi contemporanei lo deridevano, considerandolo un *utopista*, un *sognatore*, un *poeta*, ma lui non si lasciava scoraggiare: chiedeva alle suore dei monasteri di clausura di aiutarlo *con la forza delle loro preghiere*, e dialogava anche con i dittatori. Una volta disse: *Al Signore piacciono i briganti. Se non avesse trovato Saulo, come avrebbe fatto? Basta un nulla e anche un brigante potrebbe convertirsi, cadere da cavallo e diventare un combattente nuovo*. Infatti - concluse il professor Brunetti - così poi è successo all'ex capo del Kgb (la terribile polizia politica dell'Urss) Michail Gorbaciov che, salito al vertice del Cremlino, ha miracolosamente dato la libertà ai popoli oppressi dal comunismo sovietico, dopo aver posto fine alla *Guerra fredda* con accordi di pace".

Il malcontento dell'Università

Il ministro Moratti, suscita ancora polemiche con il provvedimento che riguarda le scuole (iscrizioni anticipate e riduzione del tempo pieno) e il disegno di legge sulla docenza universitaria.

Il primo provvedimento ha suscitato le vibranti proteste sindacali e la manifestazione della scuola e dei genitori, che si è tenuta a Roma il 17 gennaio.

Il secondo provvedimento per la docenza universitaria scontenta il mondo degli Atenei, ove è prevista una mobilitazione di protesta per il prossimo mese di febbraio. Il disegno di legge ricalca una bozza di cui si discute da alcuni mesi, e che non aveva trovato univoca accoglienza nel mondo universitario.

A fine settembre, si è aperta, nell'ambito del dibattito sull'Università, una polemica tra i rettori che richiedevano maggiori fondi e il Ministro che, si è limitato a vaghe promesse, ancora senza seguito. Diversi rettori avevano denunciato la gravità della situazione finanziaria, in molte Università, e la concreta difficoltà di pagare gli aumenti di stipendio ai professori. Da parte del Ministro si è ventilata la costituzione di un comitato per la valutazione universitaria, con lo scopo di esaminare la produttività degli Atenei, e di graduare i finanziamenti, secondo i meriti delle singole Università. La soluzione non è piaciuta e molti rettori hanno dimostrato disappunto per quest'idea che, si obietta, sembra intaccare il principio dell'autonomia che si vuole preservare. Qualche mese fa, il prof. Piero Tosi, presidente della Conferenza dei rettori, ha presentato un documento dal titolo "Prima relazione sullo stato delle Università italiane" in cui, tra l'altro, si legge che "*per la Crui, autonomia non significa libertà incondizionata o cancellazione del senso d'appartenenza alla*

dimensione sociale, politica e istituzionale del Paese, ma chiarezza delle regole e responsabilità delle proprie determinazioni".

Sono passati tre mesi, il problema dei fondi per le Università non è stato ancora risolto, ma in data 16 gennaio il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge per la docenza universitaria, che modificherà la legge in vigore, la n. 382 del 1980.

Il nuovo disegno di legge, che, per essere approvato, dovrà percorrere l'iter parlamentare, contiene alcune novità salienti. I docenti universitari saranno scelti attraverso un concorso nazionale per i vari ambiti disciplinari. Si ritiene, infatti, che i concorsi decentrati, attuati negli ultimi sei anni, non abbiano dato le garanzie d'imparzialità richieste. Le selezioni si faranno ogni due anni, una volta per gli ordinari e una volta per gli associati, con un margine del 20% di posti in esubero rispetto alle esigenze segnalate dalle Università. Il primo incarico durerà tre anni e potrà essere confermato una seconda volta. Le Università potranno confermare in ruolo i docenti anche prima della scadenza. Quest'incarico potrebbe essere rinnovato per altri tre anni. I vari Atenei, in base ad una valutazione dei risultati, conseguiti nell'insegnamento e nella ricerca, potrebbero trasformare l'incarico temporaneo, in incarico a tempo indeterminato.

Anche per i ricercatori ci dovrebbe essere un contratto a termine (del tipo collaborazione coordinata e continuativa) della durata massima di cinque anni, rinnovabile una sola volta. Gli attuali ricercatori sono immessi in un ruolo ad esaurimento, con salvaguardia dei diritti acquisiti, dal punto di vista economico e giuridico. Nel panorama europeo

Z o o m

di Elio Calabresi

delle Università la regola è che le cattedre universitarie si mantengono a vita, salvo rare eccezioni. Gli Atenei potranno assegnare fino al 6% dei posti di prima e seconda fascia, a studiosi italiani e stranieri di chiara fama impegnati all'estero. Si potrà assumere con contratti a termine, di durata massima triennale, studiosi dotati d'adeguata qualificazione.

Tutti i professori dovranno svolgere 350 ore annuali d'attività scientifica, comprensive di 120 ore di didattica frontale. Il ministro Moratti nel presentare il provvedimento ha affermato che "*occorre incentivare l'impegno dei docenti, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, per fornire un miglior servizio agli studenti e una maggiore qualità alla ricerca*".

Le reazioni nel mondo accademico sono, in prevalenza, negative, e si preannunciano mobilitazioni nel prossimo mese di febbraio. Alla base del malcontento la precarizzazione dei ricercatori, la non soluzione del finanziamento degli Atenei e la mancata consultazione degli ambienti accademici sulle linee di questa riforma.

Nella logica del provvedimento, sembra esserci anche quella di alleggerire la spesa pubblica e di suggerire all'Università di cercare sponsor privati e imprese per il finanziamento di corsi e cattedre. La parte che concerne i ricercatori, da un lato, fa intravedere un ampliamento dell'arruolamento, ma dall'altro ribadisce il carattere transitorio (massimo decennale) dell'impiego. Essendo anche questa una legge a costo zero, o quasi, non è possibile credere che possa incidere in maniera positiva sulla ricerca italiana, che fruisce, tra i Paesi dell'Ue, di minori finanziamenti erogati.

SOMMARIO

- 3 • Iscrizioni... indigeste di Reginaldo Palermo
- 3 • Le regole per l'iscrizione
- 4 • Lettera del Ministro alle famiglie
- 4 • Modelli domanda
- 5 • Iscrizioni entro il 31 gennaio
- 7 • Materie II prova esami di Stato
- 9 • I contratti di lavoro a progetto di Giuseppe Cosimo Tolone
- 9 • Gli artt. 61-69 del D.L.vo n. 276 del 10/9/2003
- 10 • Il testo della circolare n. 1 dell'8 gennaio 2004
- 13 • Diploma II livello Conservatori di Mario Musumeci
- 14 • Gestione dati e informazioni
- 14 • Modifiche indennità di maternità libere professioniste
- 15 • Trattamenti ordinari di quiescenza
- 17 • Cartolarizzazione crediti Inpdap di Lorenzo Magnifico
- 18 • Calendario ebraico
- 18 • Dirigenti scolastici: posti vacanti all'estero
- 19 • L'apprendimento oltre la scuola di Anna Maria Di Falco
- 19 • Libri ricevuti di Alfio Patti
- 20 • Strumento: un contenzioso evitabile di Giuseppe Longo
- 21 • A domanda risponde... di Vito Cardella
- 23 • Massimario scolastico di Giovanni Rapisarda

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitana 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitana, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2003 - 31/8/2004) Euro 42 • Abbonamento estero europeo (1/9/2003 - 31/8/2004) Euro 80 • Un fascicolo Euro 2,30 (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitana 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 20/1/2004

Il presente periodico è associato alla
Federazione Italiana Editori Giornali